

Prot. n. 015/15

li, 05/02/2015

All. 02

**Dott.ssa Angela Marcello**  
**Direttore Casa Circondariale**

**VIBO VALENTIA**

e, p.c.

**Autorità Garante per la**  
**Protezione dei Dati Personali**

**R O M A**

**Dott. Luigi Pagano**  
**V.Capo Vicario – DAP**

**R O M A**

**Dott. Riccardo Turrini Vita**  
**Direttore Generale del Personale**  
**e della Formazione – DAP**

**R O M A**

**Dott. Salvatore Acerra**  
**Provveditore Regionale A.P.**

**CATANZARO**

**Eugenio C. Sarno**  
**Segretario Generale**  
**UILPA Penitenziari**

**R O M A**

**Oggetto: Casa Circondariale di Vibo Valentia.**  
**Impianti di Videosorveglianza.**

Facendo seguito a precorsa corrispondenza e con riferimento alla Sua cortese n. 2526 odierna, pervenuta per conoscenza, pur astenendosi doverosamente questa Organizzazione Sindacale dall'interferire sulle omissioni e sulle questioni già oggetto di segnalazione, che afferiscono alla competenza dell'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali e che in ogni caso con la presente formalmente si ribadiscono, preme rimarcare un aspetto che, se non chiarito, potrebbe indurre in letture fuorviate.

Se può essere verosimile, infatti, come riportato nella missiva sopra cennata, che *"la gestione ed il controllo del detenuto avviene negli istituti penitenziari italiani per lo più a distanza, attraverso tale articolato sistema di telecamere e di monitor che fa capo alla sala regia ed ai vari punti di raccordo"* (in realtà si ritiene che ciò avvenga compiutamente in relativamente pochi penitenziari), si può affermare senza tema di smentita che tale asserzione non possa essere in alcun modo riferita alla Casa Circondariale di Vibo Valentia.

Presso l'istituto penitenziario vibonese, invero, l'organizzazione della sorveglianza è ancora imperniata in tutto e per tutto sulla presenza fisica e *"statica"* di

operatori del Corpo di polizia penitenziaria in ogni settore in cui sono presenti detenuti.

Quanto sopra, peraltro, nonostante la costante – quanto sinora vana – insistenza di questa Organizzazione Sindacale affinché si evolva il modello organizzativo in funzione di una vigilanza di tipo “*dinamico*” proprio in adesione alle direttive di cui pure alla circolare del Capo del DAP n. 3649/6099 del 18 luglio 2013 (prot. n. 0260212-2013 del 22 luglio 2013) citata dalla S.V. e che, all’opposto, sono rimaste quasi totalmente inattuatae.

A riprova di quanto affermato, per le Autorità che leggono per conoscenza, si allega copia della nota n. 19257 dell’11 giugno 2014 della Direzione della Casa Circondariale di Vibo Valentia, consegnata alle OO.SS. a titolo di *informazione* nel corso della riunione del 19 gennaio 2015, da cui si può evincere l’organizzazione del lavoro attuale e quella proposta per il futuro che, ancora su concezione “*statica*”, prevede addirittura la soppressione di unità operative in aperta antitesi con la circolare anzidetta.

In proposito, peraltro, si coglie l’occasione per rappresentare che il modello organizzativo presentato, per quanto attiene alle materie oggetto di contrattazione, è da considerarsi per la scrivente in gran parte “*irricevibile*”.

Cordiali saluti.

**Il Segretario Nazionale**  
**Genarino De Fazio**

**Si allegano:**

- Nota n. 2526 del 5 febbraio 2015 della Direzione della Casa Circondariale di Vibo Valentia;
- Nota n. 19257 dell’ 11 giugno 2014 della Direzione della Casa Circondariale di Vibo Valentia.